

LETTURE UN GUSTOSO RITRATTO DELLA GENERAZIONE ANNI '70

«Bari calling» autobiografia a suon di rock

di LUCIO PALAZZO

Impolverosi campi di calcio degli Anni '70 e la voce roca del Boss (Bruce Springsteen, ndr). Il crudo di mare, l'abbondanza del conforto mangereccio al funerale e l'effetto di Bob Dylan sulla gente ed in particolare su un ragazzino di 12 anni. Alla fine di *Bari Calling* di Pierluigi De Palma (Editori Laterza, Contromano), resta una lista minima di cose per cui innegabilmente vale la pena vivere: le canzoni, il pallone, Bari (e la Puglia in generale), gli amici. Adolescenti con l'anima in spalla che fanno chilometri per un concerto, un caporedattore del *Mattino* (simbolo di una generazione di padri) che capisce dopo, molto dopo, la portata del Live Aid il 13 luglio del 1985, genitori che parlavano con l'esempio (amici mai), l'epopea di una generazione che saluta come la vittoria di uno scudetto il Nobel a Bob Dylan.

Ecco, se queste cose vi hanno mosso almeno una delle corde di quel vostro cuore caduto da anni in disuso, se vi sentite parte della Generazione Subbutteo, questo libro è vostro. Leggetelo con calma... noi l'abbiamo fatto nei giorni della quarantena hard e la capacità dell'autore di prenderci per

la maglia e di riportarci alla concretezza ed alla verità nella quale siamo cresciuti, ci ha dato una mano. Pierluigi De Palma racconta la sua storia e allo stesso tempo quella degli adolescenti di fine Anni '70 come lui. Il suo legame con Bari (e con il giornale su cui state leggendo questo pezzo) è fortissimo... suo padre Paolo (consigliere delegato alla *Gazzetta*, direttore generale dell'Ansa e «pezzo da 90» della Federazione editori), gli diede il consiglio della vita: «Fai l'avvocato, che non so se il mestiere del giornalista potrà darti da mangiare». Cronista musicale per anni, oggi è uno dei migliori giuristi dello spettacolo in circolazione.

Attenzione. *Bari Calling* è anche l'epopea di una famiglia. Ed ecco che fra un concerto ed una partita di pallone sulle polverose gradinate di quegli anni, ci imbattiamo nella saga dei «Depalmas»: da Bari a Roma e

ritorno, la mamma, la Signora Maria che aveva conosciuto Paolo «il professore» sotto le bombe della guerra e non l'ha mai più lasciato fino alla fine dei giorni, l'organizzazione minuziosa dei ricevimenti importanti da parte di Franzi, un ritratto emozionante di sua sorella Marcella, inviata Rai, andata via troppo presto.

Questa autobiografia rock mediterranea tocca alcuni eventi storici che la penna del

De Palma rigenera come quei piatti del giorno prima risaltati in padella. Il Live Aid descritto da un giovane cronista del

Mattino (lui stesso), l'addio al calcio di Francesco Totti che,

ci duole ammetterlo, è fra i passaggi più emozionanti, il concerto di Bruce Springsteen a San Siro il 21 giugno del 1985 che segna uno spartiacque nella storia della musica live in Italia. Esiste un prima ed un dopo quella notte. Nella vita di Pierluigi e nella Storia.

Bari Calling è anche il racconto brillante delle conseguenze dell'arrivo improvvi-

so di Bob Dylan nella vita di un ragazzino di 12 anni. A papà Paolo piaceva la canzone napoletana, la Signora Maria amava Carosone e l'autore passa in un attimo da Gianni Bella, alla forza devastante di quel verso immortale: *How does it feel...* E niente fu più come prima.

Sì, anche gli avvocati hanno un'anima che magari hanno utilizzato nell'umanizzazione dei codici per anni e che a un certo punto, nella vita, viene fuori.

Fuor di battuta, *Bari Calling* che nel titolo fa il verso a quel meraviglioso *London Calling* del Clash, è un viaggio nella memoria, molto pericoloso per chi non ha con sé strumenti, canzoni e profumi che lo identificano. «Invece di inseguire la felicità, prepariamoci qualche piacevole ricordo» diceva Stefano Satta Flores in *C'eravamo tanto amati*. E qui di ricordi ce ne sono tanti e veri... Bari chiama.

L'AUTORE

Pierluigi De Palma
avvocato «trapiantato»
dalla Puglia a Roma

BOB DYLAN Una canzone può cambiare una vita

